

adesso comprendo un po' meglio, come tu non possa avere tempo da dedicare ad altre occupazioni, e l'interesse di non voler gettare ogni cosa in mani insufficienti, che rendono lentamente vano ogni mezzo creato fin ora. Rientrerà mi accorgo - e non proprio ora soltanto - come i piccoli centri siano quasi sempre quelli che sacrificano i migliori intelletti. Perché, in fondo che cosa ti rende? - se ne toglie, s'intende, uno scopo politico. - Tu vedi e ascolti il solito giro di fatti, basato su gli antagonismi, su le piccole guerre di parte, su le contraddizioni di ciò che mai si afferma e sempre vuole essere combattuto. Hai le tue soddisfazioni, lo capisco, ma forse, an-

zi certo, non relative alla tale forza di esigenza che tutto questo ha, a quel volere di avvenire qualunque esso sia, che domina i più degni, sempre anche a loro discapito. È certo una grande cosa il bene altrui e non da tutti saperlo esercitare giustamente. Ma, qualgrado l'esempio che tu me ne dai, le mie idee ci vanno contro, perché mancano di fede in questo, e non lo sentono tanto grande, da poter superare quello maggiore che può essere in te, come lo sarebbe stato in altri; maggiore inferiore, non so. Dipende solo da svolgerlo - non voglio affermare quel che suppongo soltanto senza certezza, per le poche occasioni che mi hai date, e nello stesso momento che la tua volontà mi sfugge, e con essa un'idea, una linea più precisa d'un tuo avvenire, che io non possa seguire come forse tu desiderasti, perché non lo conosco; o me.

gio perché non lo discernere. Ma non per³
assenza della mia voglio toglierti la fiducia
che tu hai; questo devi capirlo da solo, senza
che io te lo dica, e più ancora sentirlo.

I. U. 3. 12 A

4-16

Dottor

G. Matteotti

Frattapolesine

Rovigo



I.V.3.12 B

